

CCLI SEDUTA

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1960

Presidenza del Presidente CERIONI
indi
del Vicepresidente GARDU

INDICE

Congedi	4845
Disegno di legge: «Istituzione in Nuoro di un Istituto professionale per l'industria e l'artigianato». (70) (Discussione):	
SOTGIU GIROLAMO	4848-4859
FLORIS	4848
BERNARD, relatore	4848-4859
FRAU	4851
PRESIDENTE	4852
FALCHI PIERINA, relatore	4852-4858
DETTORI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	4853
PAZZAGLIA	4853
ATZENI	4855
ZUCCA	4857-4860
BROTZU	4857
LIPPI SERRA	4860
Proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 3 ottobre 1955, numero 15, concernente contributi per l'acquisto di bestiame da lavoro». (109) (Discussione e approvazione):	
SASSU, relatore	4845
MURGIA, Assessore agli enti locali	4846
FRAU	4846
TORRENTE	4846
CINGOLANI	4847
(Votazione segreta)	4861
(Risultato della votazione)	4861

La seduta è aperta alle ore 10.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Dedola ha chiesto congedo. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Discussione e approvazione della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 3 ottobre 1955, numero 15, concernente contributi per l'acquisto di bestiame da lavoro». (109)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 3 ottobre 1955, numero 15, concernente contributi per l'acquisto di bestiame da lavoro», di iniziativa del consigliere Sassu; relatore l'onorevole Sassu. Poichè non è presente alcun rappresentante della Giunta, sospendo la seduta per un quarto d'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 10, viene ripresa alle ore 10 e 30).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu, relatore.

SASSU (D.C.), relatore. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, poichè è assente l'onorevole Assessore all'agricoltura, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali.

III LEGISLATURA

COLI SEDUTA

23 GIUGNO 1960

MURGIA (D.C.), *Assessore agli enti locali*. La Giunta è favorevole all'approvazione della proposta di legge.

FRAU (P.D.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge è stata da noi ampiamente esaminata in sede di quarta Commissione, ed in quell'occasione, abbiamo fatto le stesse considerazioni già espresse allorché si approvò la legge regionale 3 ottobre 1955, numero 15. Noi riteniamo che non si possa non tener conto del processo di sviluppo in atto nell'agricoltura. Da questo la nostra perplessità di fronte ad un provvedimento che, pur a prima vista, è un passo indietro verso i sistemi d'impiego del bestiame da lavoro. I buoi, i cavalli, i muli ed ora le vacche che trascinano faticosamente l'aratro sono una visione anacronistica dinanzi alla realtà di un'agricoltura progredita, trasformata dall'impiego dei mezzi meccanici; con ciò non intendiamo escludere che la proposta di legge interessi gli agricoltori sardi.

Le nostre perplessità maggiori rimangono anche dopo aver constatato l'esito della legge numero 15, per cui non crediamo che lo spostamento di 50 milioni dal capitolo 146 al capitolo 150 — entrambi riservati all'agricoltura — per allargare l'applicazione di questa legge, possa costituire una iniziativa di rilievo. Onorevoli colleghi, certamente gli agricoltori sardi, assillati da tante necessità, non troveranno in questo provvedimento la soluzione dei loro grossi problemi.

Si tratta di una delle solite leggine ispirate ad esigenze che io non voglio precisare. Ci troviamo sempre dinanzi a palliativi, dinanzi a manifestazioni di un indirizzo politico di ordinaria amministrazione. Manca in questi provvedimenti l'intenzione di affrontare e di risolvere i problemi dei settori cui si indirizzano. La proposta di legge Sassu non rappresenta nessuna innovazione, dal punto di vista della politica agraria, ma si riduce ad operare un pic-

colo storno da una capitolo ad un altro, allargando le possibilità offerte dalla legge regionale del 1955. Consente, insomma, di acquistare anche le vacche oltre ai buoi, ai cavalli ed ai muli.

Pertanto, la proposta di legge viene da noi accettata con le riserve che ho in sintesi espresso.

TORRENTE (P.C.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo favorevoli alla proposta di legge presentata dall'onorevole Sassu, perchè allarga l'applicazione della legge regionale numero 15, del 1955. In verità, noi non abbiamo mai giustificato l'interpretazione restrittiva che il regolamento di attuazione fa di questa legge. Peraltro, ci rendiamo conto che sia la legge sia il provvedimento in discussione non escono, per i loro limiti, dal quadro di una agricoltura arretrata, ma vi si inseriscono con lo scopo di dare un aiuto ai piccoli imprenditori agricoli.

Non è vero, come ha detto l'onorevole Frau, che con questi due provvedimenti si torna indietro: non si torna indietro, si prende atto di una realtà, la cui modificazione in senso progressivo non può partire dall'introduzione delle macchine, bensì da un rivolgimento ambientale e politico. La trasformazione fondiaria, la riforma agraria, la istituzione e la organizzazione di aziende di una certa estensione sono la base delle conversioni culturali.

Offrendo ai contadini, specialmente della montagna e dell'alta collina, contributi per l'acquisto di vacche da lavoro, la proposta di legge dà loro la possibilità di aumentare, seppure di poco, le entrate, perchè una vacca può garantire un certo reddito con la produzione di vitelli e di latte. Per i motivi che ho esposto, onorevoli colleghi, noi che siamo stati i sostenitori dell'approvazione della legge sul bestiame da lavoro, che l'onorevole Sassu aveva — ahimè! — rinnegato in Commissione, voteremo a favore di

questa proposta di legge con la convinzione che la difesa delle piccole aziende contadine, specialmente quelle della montagna e della collina, costituisce la condizione fondamentale per poter affrontare i problemi di progresso che si pongono alla nostra agricoltura in questa fase di sviluppo della economia e della società sarda.

CINGOLANI (P.D.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI (P.D.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la nota legge numero 15 non escludeva la vacca, che fa parte del bestiame da lavoro, ma non so sulla base di quali cavilli si è creduto di non dover concedere contributi per l'acquisto di quella bestia. La chiarificazione che porta oggi il provvedimento proposto dall'onorevole Sassu, ha una notevole importanza per la Sardegna ai fini dello sviluppo zootecnico, perchè la vacca oltre ad essere utile per il lavoro e per la carne può essere impiegata per la riproduzione. Ricorrendo alla legge 8 agosto 1957, numero 707, si possono ottenere contributi solamente per l'acquisto delle vacche svizzere, da carne e latte, ma non da lavoro, mentre, con il provvedimento dell'onorevole Sassu, si avrebbe la possibilità di importare in Sardegna, d'accordo con gli Ispettorati Agrari, vacche migliori, forse, anche delle modicane che ora impieghiamo.

Sono del parere che il provvedimento in esame debba giovare di un grosso finanziamento, perchè segna l'avvio ad un incremento del patrimonio zootecnico. Non di regresso, rispetto al processo di meccanizzazione dell'agricoltura, si deve quindi parlare, ma di sviluppo, in quanto, aiutando le piccole aziende ed i piccoli coltivatori diretti ad acquistare capi di bestiame da lavoro e da riproduzione insieme, si può arrivare a soddisfare il nostro fabbisogno di carne. Non si dimentichi che noi, prima della guerra, avevamo 460 mila capi e che oggi siamo ridotti a 250 mila capi, anche se magnifici e selezionatissimi. Pertanto, dichiaro di essere favorevole al provvedimento proposto e credo che

la Giunta, riconoscendone l'importanza, ne curerà la più ampia esecuzione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1.

Le provvidenze previste dalla legge regionale 3 ottobre 1955, numero 15, sono estese anche per l'acquisto di vacche da lavoro.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

Le spese necessarie all'attuazione della presente legge graveranno sul capitolo 148 del bilancio di previsione per l'anno 1960 e sui corrispondenti capitoli dei bilanci successivi.

A favore di detto capitolo è stornata dal capitolo 45 la somma di lire 21 milioni e dal capitolo 144 la somma di lire 12 milioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Rinvio la votazione a scrutinio segreto, poichè non vedo in aula un numero sufficiente di consiglieri.

Discussione del disegno di legge: «Istituzione in Nuoro di un Istituto professionale per l'industria e l'artigianato». (70)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Istituzione in

Nuoro di un Istituto professionale per l'industria e l'artigianato»; relatore per la sesta Commissione l'onorevole Pierina Falchi e per la seconda Commissione l'onorevole Bernard.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, su un giornale che si pubblica a Sassari e che ama mettere in luce le vicende del sottogoverno che esiste anche in Sardegna, nonchè raccontare le beghe e i contrasti interni della Democrazia Cristiana, abbiamo letto di recente...

FLORIS (D.C.). Non crederà mica a quel che scrivono in quel giornale!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Floris, ho elencato semplicemente gli argomenti trattati da quel giornale. Ognuno, poi, giudichi come vuole.

BERNARD (D.C.), relatore. L'onorevole Sotgiu non intende esprimere giudizi su quanto scrive il giornale.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Abbiamo letto di recente alcune interessanti indiscrezioni, a mio modo di vedere, abbastanza plausibili. Si parla di una lunga estate calda per l'onorevole Efisio Corrias, contro il quale dovrebbe sferrarsi un contrattacco dei tre moschettieri della destra nuorese: Murgia, Gardu e Falchi. Esisterebbe il proposito, in una certa parte dello schieramento di maggioranza, di arrivare ad un nuovo monocolore, per realizzare la duplice aspirazione di sbarcare i sardisti dalla Giunta alla vigilia delle elezioni regionali e di mettere su una ciurma di marinai più gradita al nocchiero, che sarebbe poi, se non sbaglio, l'onorevole Nino Costa.

Queste rivelazioni, onorevoli colleghi, vanno prese — sono il primo io ad affermarlo — con beneficio di inventario, ma potrebbero essere confermate da alcuni fatti extraconsiliari. Non si tratterebbe perciò di illazioni di giornalisti

e potrebbero giovare alla comprensione delle vicende consiliari. Se i colleghi me lo consentono — il discorso può sembrare lontano dall'oggetto della nostra discussione, ma si vedrà che non è del tutto così —, io vorrei ricordare la presa di posizione dei Comitati Civici contro l'apertura a sinistra; in occasione dell'ultima crisi di Governo, e vorrei ricordare una recente lettera dei Vescovi sardi contro le «ibride alleanze». Intendiamoci bene, onorevoli colleghi, per costoro i partiti marxisti non sono che un falso scopo, in realtà — questa è la mia impressione — si combatte un'altra forza politica sarda. Si tenga presente anche l'atteggiamento del nostro Presidente della Giunta — che pure fa parte delle A.C.L.I. — all'inaugurazione della sede cagliaritana dei Comitati Civici, e si vedrà allora che le notizie della stampa hanno un certo fondo di verità, perchè si sta realmente delineando e consolidando una manovra per arrivare alle elezioni con una composizione di Giunta diversa da quella attuale. Ecco il motivo per cui si prevede un'estate calda ed un inverno burrascoso.

Mi scuso ancora con i colleghi, se mi soffermo su questioni che sembrano così lontane dal tema della discussione, ma voglio osservare che se ai riferiti episodi extraconsiliari, più o meno attendibili, aggiungiamo alcune sintomatiche manifestazioni che si sono avute in quest'aula, risulterà una prospettiva certamente preoccupante — io ritengo — per quelle forze che vogliono condurre avanti la battaglia autonomistica. Rapidamente citando gli avvenimenti consiliari in questione, ricorderò il rifiuto della maggioranza di approvare la proposta di legge presentata dall'opposizione di sinistra sull'assistenza sanitaria, ricorderò l'immediata successiva approvazione di quel provvedimento — vero concentrato di scienza giuridica! — con il quale si sono concessi i milioni della Regione all'O.E.C.E.; ricorderò il disegno di legge che l'onorevole Cadeddu si propone di presentare e per il quale ha chiesto la procedura d'urgenza proprio nella seduta di ieri; ricorderò lo schema sulle variazioni di bilancio che ci accingiamo a discutere nella Commissione finanze integrata. Tutte manifestazioni, queste, che ap-

partengono alla vita del Consiglio, e denunciano marcatamente un indirizzo che, a mio modo di vedere, è in netto contrasto col proposito di condurre a fondo una battaglia per l'autonomia e la rinascita. Ricorderò infine — ed ecco come il mio discorso si riallaccia al tema del dibattito — il disegno di legge che stiamo esaminando.

Fu presentato dall'Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza, onorevole Pierina Falchi, ed è stato fatto proprio dalla Giunta attuale che lo ha ripresentato col nome del proponente originario.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GARDU.

(Segue SOTGIU) Questa fioritura legislativa io vorrei fosse considerata per l'indirizzo politico che rappresenta. Quando la Regione Sarda, dopo aver rifiutato, col pretesto della incompetenza, di dare ai braccianti — la parte più povera della nostra popolazione — la possibilità di fruire dell'assistenza sanitaria, regala 220 milioni all'O.E.C.E., cioè all'Inghilterra ed alla Francia, che hanno una consistenza economica assai superiore alla nostra, non si può certo dire che segua un orientamento autonomistico. Evidentemente, tali orientamenti sono stati accantonati ed è stato scavalcato l'ostacolo — in questo caso effettivo — della incompetenza legislativa per fare una concessione a certe forze che premono per la realizzazione di altri interessi. Si tratta di quelle stesse forze che si sono nel passato opposte e nel futuro si opporranno allo sviluppo dell'Istituto autonomistico.

Vorrei — ripeto — che i colleghi considerassero quei provvedimenti legislativi per l'intendimento che manifestano, più che per l'aspetto finanziario. E considerassero dallo stesso punto di vista, oltre che per altri aspetti sui quali mi soffermerò e sui quali prego di fare seriamente attenzione, anche il disegno di legge in esame. Non voglio, ora, minimamente venir meno alla stima che ho per l'onorevole Pierina Falchi e che anche in altre occasioni ho manifestato, ma semplicemente fare un appunto a coloro che hanno redatto questo progetto, se affermo — mi si consenta l'espressione — che esso si presenta come un pasticcio legislativo.

Secondo le dichiarazioni della Giunta e se-

condo il titolo, esso stabilisce la istituzione di un istituto professionale a Nuoro, però dalla lettura del testo risulta che i fondi per la costruzione della sede ed il suo arredamento devono essere erogati a termini della legge regionale 13 giugno 1958, numero 4, che detta norme per la esecuzione di opere pubbliche. Cosicché la costruzione dell'istituto non dipende dal provvedimento in esame, ma da un'altra legge. Inoltre, non si dettano norme per il funzionamento dell'istituto, si ignora la durata dei corsi che si vogliono istituire, non è precisato a chi i corsi sono diretti e nemmeno è indicato l'organico del corpo degli insegnanti. Il legislatore, in sostanza, si limita a deliberare un contributo annuo di 25 milioni, che non si sa da quando dovrà essere erogato nè per quanto tempo nè se è congruo, perchè non si sa quando l'edificio sarà costruito e la scuola potrà iniziare i corsi.

Onorevoli colleghi, non si tratta di istituire un liceo, una scuola media o una scuola elementare, ma un particolare corso di istruzione professionale, per cui è indispensabile precisarne le caratteristiche. Bisogna, cioè, indicarne la durata, i requisiti per l'ammissione e così via. Il corpo insegnanti, per esempio, deve comprendere degli istruttori per le lezioni pratiche, la cui assunzione può dipendere da una serie di fattori diversi che debbono essere precisati nel momento in cui si istituisce la scuola. Il titolo del provvedimento, quindi, non corrisponde alle norme del testo, perchè la costruzione dell'istituto vi è contemplata solo in dipendenza di un'altra legge regionale, che la Commissione ha indicato con un suo emendamento.

Il funzionamento, poi, è completamente ignorato dal legislatore proponente, ed altrettanto dicasi per le modalità di corresponsione dello stanziamento che ci viene proposto di fissare. Cosicché, onorevoli colleghi, con tutta franchezza dobbiamo riconoscere che la Giunta facendo proprio e ripresentando il disegno di legge presentato due anni fa, dimostra l'intendimento di guadagnarsi l'opinione pubblica nuorese, per parare quelle manovre di cui parla la stampa, e sulle quali mi sono intrattenuto all'inizio. Noi, però, illuderemmo la popolazione di Nuoro se

le dessimo ad intendere che il provvedimento risolve il suo urgente problema dell'istruzione professionale.

Veniamo ora ad un altro argomento, al quale indirettamente ho già accennato: quello della politica che una Giunta autonomistica deve seguire in materia di pubblica istruzione. Si tratta di un problema che dobbiamo deciderci ad affrontare non con un disegno di legge come questo in esame e nemmeno coi provvedimenti finora adottati. Onorevole Assessore, ho detto altre volte e lo ripeto ancora che noi dobbiamo intervenire con una politica autonomistica nel settore della pubblica istruzione, basandoci sulla competenza che già abbiamo e su quelle che potremmo rivendicare con una azione impostata in modo giusto.

L'altro interrogativo di fondo che si presenta con l'esame di questo modesto disegno di legge riguarda l'atteggiamento della Giunta verso il Governo. Cioè, intende essa condurre una certa politica rivendicativa oppure vuole rinunciarvi? E come si dovrebbe comportare dinanzi ad un problema — l'istruzione pubblica — così grave e fondamentale per la rinascita sarda, e per il progresso civile di ogni popolo? Noi assistiamo anche in questo settore dell'Amministrazione regionale alla dispersione dei fondi per iniziative di dubbia importanza, quali sono quelle codificate nelle nostre leggi. Ho sentito che sono stati annunciati altri progetti di legge per l'istituzione di nuove cattedre universitarie: cioè, non si tiene conto della situazione dell'istruzione primaria, che è fondamentale.

Mi si vorrà ammettere, infatti, che bisogna prima di ogni altra cosa garantire a tutti i ragazzi di poter frequentare la scuola elementare. E quando apprendo dalle statistiche del Ministero della pubblica istruzione che in Sardegna mancano ancora nelle scuole elementari ben 2.977 aule, pari al 50,4 per cento — questi dati sono contenuti nella relazione del Ministro Medici al disegno di legge sul piano della scuola — e che nelle scuole di secondo grado — cioè scuola media e attuale scuola di avviamento al lavoro — il fabbisogno di aule è del 46,6 per cento, e nelle scuole del terzo grado del 27,7

per cento, io, onorevoli colleghi, mi rifiuto di credere che si possa discutere seriamente il disegno di legge in esame, e si possano impiegare i denari della Regione in tutta una serie di provvedimenti la cui importanza non voglio certo discutere, ma che non sono intonati alla realtà della situazione. Risolviamo, onorevoli colleghi, i problemi come quello della mancanza di aule nelle scuole elementari e medie, prima di impiegare il denaro del bilancio regionale in iniziative che, fra l'altro, non sono di nostra competenza. Ci pensi lo Stato alle università, finché noi non avremo costruito le aule per le scuole elementari!

L'istruzione professionale rappresenta, senza dubbio, un problema da risolvere; perciò, se in questo settore vogliamo intervenire seriamente, guardiamo la realtà che ci sta dinanzi. I ragazzi fra i 14 ed i 19 anni sono in Sardegna 130.900. Poniamo che di questi 30 mila frequentino scuole medie superiori o università e ne rimangano 100 mila che dovrebbero essere avviati alla professione attraverso le scuole professionali. Ebbene, onorevole Assessore Dettori, se tale è la situazione, le pare un provvedimento rispondente questo che stiamo discutendo? Secondo me, si vuole proprio sciupare il denaro che abbiamo a disposizione. Senza dilungarmi, ripeto che il nostro dovere è di vedere quali sono i problemi principali che abbiamo dinanzi, e dopo di studiare un intervento appropriato per aggredire, proprio, l'attuale situazione di arretratezza, senza che il denaro della Regione vada sciupato in iniziative inutili. Pertanto, chiedo all'onorevole Assessore, ancora una volta, un piano organico per la soluzione dei problemi della pubblica istruzione. Chiedo che si definiscano gli indirizzi generali che la Giunta intende perseguire in questo settore, e che sia accantonata, sino a quando su questi indirizzi non si sia pronunciato il Consiglio regionale, ogni iniziativa spicciola che tende solamente a tener buona l'opinione pubblica o un gruppo di oppositori.

Detto questo, onorevoli colleghi e onorevole Presidente della Giunta, riaffermata cioè la necessità della visione complessiva del problema per poter giungere ad un intervento razionale

III LEGISLATURA

CCLI SEDUTA

23 GIUGNO 1960

e adeguato, ritorna la questione, cui ho già accennato, della politica di rivendicazione verso lo Stato per la soluzione di tutti i problemi finora ignorati non per colpa della Sardegna, ma per colpa di una politica generale che è stata fatta dall'Unità d'Italia ad oggi. Vogliamo insistere nelle nostre legittime pretese o invece abbiamo deciso di rinunciare? Se vogliamo insistere, prima di spendere noi i soldi per l'istituto di istruzione professionale, così come abbiamo fatto per il piano generale e delle Università, per il quale al finanziamento nostro non ha corrisposto un adeguato finanziamento dello Stato o perlomeno un finanziamento dell'ordine di quello che c'era stato annunciato qui in quest'aula — queste sono le notizie, ma sarei felice di potermi ingannare —, perchè non ci rivolgiamo alla Cassa per il Mezzogiorno?

Secondo i dati ricavati dalla relazione distribuita alla Camera sui risultati complessivi della attività della Cassa per il Mezzogiorno nei primi dieci anni, questo organismo dal 1954 al 1959 ha speso per istituti professionali di tipo agrario 9 miliardi e 320 milioni, e per istituti professionali di tipo industriale 7 miliardi e 620 milioni. Quindi, se sono stati spesi per tali scuole complessivamente 17 miliardi circa, come mai la Regione Sarda è costretta ad intervenire coi suoi fondi? Che cosa ha fatto, dunque, la Cassa per il Mezzogiorno in Sardegna? Comunque sia, se ha bilanciato la somma che dichiara, rivolgiamoci alla Cassa stessa per la scuola professionale di Nuoro, anzichè spendere i soldi della Regione Sarda, perchè sarebbe assurdo.

D'altra parte, nello schema del Piano di rinascita, quale appare dagli atti che sono stati distribuiti anche ai consiglieri regionali e che sono in possesso della Giunta, risulta che 28 miliardi sulla spesa complessiva sono destinati all'istruzione professionale. Che una parte di questi 28 miliardi, dunque, serva per l'istituto professionale di Nuoro e per altri istituti da impiantare nell'Isola! Alla vigilia dell'attuazione del Piano, nel momento in cui sta per essere presentata dal Governo la legge di attuazione del Piano, è assurdo che noi impe-

gnamo la Regione Sarda in una spesa come quella del provvedimento in discussione. Non è ammissibile: dobbiamo rifiutarci di assumere un tale impegno. Se crediamo al Piano di rinascita — onorevole Dettori, non voglio farle un torto pensando che lei non ci creda — non possiamo approvare il disegno di legge. Mettiamolo da parte, e impegnamoci con un ordine del giorno a provvedere per la scuola di Nuoro con i primi stanziamenti del Piano di rinascita dedicati al settore dell'istruzione professionale.

Onorevoli colleghi, la mia impressione, ve lo dico con franchezza, è che forse una parte di noi si sta facendo un pochino impressionare da certe esigenze che invece dovrebbe trascurare. Forse costoro mal sopportano le pressioni di certe forze; ma devono resistere, perchè altrimenti si metteranno contro quella parte del Consiglio regionale, la cui solidarietà in casi come questo dovrebbero essi stessi sollecitare, dato che già in qualche occasione è stata utile. Stiano attenti questi colleghi che il giorno nel quale una parte del Consiglio si dichiarasse contraria a determinate loro iniziative, l'altra parte che preme diventerebbe di gran lunga più esigente di quanto non possa essere oggi.

Alludo a un comizio dell'onorevole Almirante, il quale si è proclamato disposto a dare in modo incondizionato il suo appoggio alla Giunta se questa cacciasse via i sardisti...

FRAU (P.D.I.). Di chi si tratta?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Dell'onorevole Almirante e di un suo comizio fatto a Cagliari. L'hanno sentito tutti, quindi lo poteva sentire anche lei.

Noi, onorevoli colleghi della Giunta, siamo stati, ce lo dovete riconoscere, caldi sostenitori della vostra azione quando avete voluto rivendicare l'attuazione del Piano di rinascita. Questo, l'abbiamo fatto con onestà di intenti, sicuri di andare incontro all'interesse generale del popolo sardo. Ma non crediate che possiamo con la stessa convinzione sostenere provvedimenti, quale quello in esame, che rappresentano orientamenti del tutto contrari a un indirizzo veramente autonomistico.

Per concludere, io domando formalmente che prima di passare all'approvazione del disegno di legge sia chiesto, a norma del Regolamento, anche il parere della prima Commissione. Troppo spesso si ignora che la prima Commissione ha il diritto di esprimersi sugli orientamenti di carattere costituzionale. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Praticamente, l'onorevole Girolamo Sotgiu ha fatto una proposta di sospensiva per il rinvio del disegno di legge alla prima Commissione. Ricordo che sulla richiesta possono parlare due consiglieri a favore, compreso l'onorevole Girolamo Sotgiu, e due contro.

Ha domandato di parlare l'onorevole Pierina Falchi. Ne ha facoltà.

FALCHI PIERINA (D.C.), relatore. Devo parlare soltanto sulla proposta di sospensiva avanzata dall'onorevole Sotgiu, e non posso, come vorrei, entrare nel merito degli argomenti che egli ha sostenuto nel suo intervento. Pertanto, io faccio notare all'onorevole Consiglio che il disegno di legge è stato approvato nel 1958 dalla Giunta e che aveva carattere di provvedimento speciale. Rappresentava l'inizio di un'azione che la Regione intendeva svolgere nel settore dell'istruzione professionale, anche con interventi diretti per quanto riguardava la costruzione e gli impianti degli istituti, ed arriva al Consiglio oggi, 23 giugno 1960. Dovremmo dire che ha avuto una gestazione lunghissima, riferendoci all'esame delle Commissioni, e che in Consiglio l'aspetta, forse, una brutta fine. Ricordo che la Commissione sesta ha approvato all'unanimità il testo presentato dalla Giunta, perchè intendo sottolineare che in quella sede anche i rappresentanti dell'estrema sinistra hanno riconosciuto la necessità, l'urgenza e l'opportunità di un provvedimento speciale dell'Amministrazione regionale nei confronti della Provincia di Nuoro. L'istituto, infatti, avrebbe una influenza particolare per la Provincia di Nuoro, dove la carenza dell'istruzione professionale ha conseguenze assai rilevanti. In questa situazione non appariva possibile aspettare che operassero il piano decennale

dell'istruzione o gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno.

Il capitolo di bilancio indicato per le spese era quello dell'istruzione professionale alla quale noi volevamo dare un apporto che andasse oltre gli interventi fino allora disposti per incrementare le scuole statali esistenti. Ma la Commissione finanze nell'esaminare il disegno di legge ha sollevato una serie di questioni, che toccavano la sostanza del provvedimento. Si è detto, fra l'altro, che l'esistenza del piano decennale della Cassa per il Mezzogiorno per la scuola rendeva inopportuno l'oneroso intervento della Regione. La sesta Commissione, conoscute le osservazioni della Commissione finanze, ha ritenuto di apportare alcune modificazioni al testo del disegno di legge, che forse possono far sorgere complicazioni o perplessità. L'aver fatto ricadere l'onere finanziario sul capitolo dei lavori pubblici, infatti, può creare delle difficoltà ai programmi disposti dall'Assessorato interessato, perchè siamo già a metà dell'esercizio finanziario.

Nonostante tutto ciò, noi dobbiamo — io penso — continuare l'esame del disegno di legge tranquillamente e assumerci in piena coscienza le nostre responsabilità per il voto che daremo. Se il Consiglio si pronunciasse contro, vuol dire che andrebbero deluse sia l'aspettativa delle popolazioni nuoresi, sia il voto più volte espresso dalla Camera di commercio di Nuoro a nome di tutte le categorie, comprese quelle dei lavoratori, sia le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta, onorevole Corrias, nelle quali è detto che prima tra le prime opere che la Regione avrebbe voluto realizzare sarebbe stato l'istituto professionale in questione. Queste aspettative saranno invece soddisfatte se il Consiglio riterrà, con eventuali modifiche per quanto riguarda il capitolo relativo agli oneri finanziari, di approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Sulla proposta di sospensiva pervenuta in forma scritta secondo l'articolo 82 del Regolamento e firmata dai consiglieri Sotgiu - Lay - Pirastu - Cherchi e Borghero. desidero conoscere il parere della Giunta.

DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pub-

blica istruzione. La Giunta, pur rimettendosi al parere del Consiglio, ritiene che la proposta di sospensiva non debba essere accolta, almeno così come è stata formulata dall'onorevole Sotgiu, perchè il parere della prima Commissione sarebbe giustificato se si trattasse di una legge rinviata dal Governo o di materia rilevante dal punto di vista del diritto costituzionale.

PRESIDENTE. Si dia lettura della richiesta di sospensiva pervenuta alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

«Si chiede il rinvio alla prima Commissione del disegno di legge in discussione, numero 70. Firmato Sotgiu - Lay - Pirastu - Cherchi - Borghero».

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta di sospensiva. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Prosegue, pertanto, la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione su questo disegno di legge si sarebbe dovuta soprattutto svolgere sui problemi dell'istruzione professionale, ma l'onorevole Sotgiu ha voluto invece soffermarsi anche su altri argomenti. Ha commentato quanto è apparso recentemente su alcuni giornali; ha riportato le decisioni dei Vescovi dell'Isola sui rapporti fra cattolici e marxisti; ha sostenuto che la Democrazia Cristiana intenderebbe arrivare alle elezioni con una situazione politica regionale diversa da quella attuale; ha rilevato, infine, che in Consiglio sarebbero avvenuti alcuni fatti politici che indicherebbero la prevalenza nel partito di maggioranza di un indirizzo diverso da quello della Giunta, indirizzo appoggiato dal Gruppo comunista. Credo che su questi argomenti si possa rispondere dicendo soltanto che, se questi indirizzi nuovi non condivisi dai comunisti, esi-

stessero, essi comunisti non dovrebbero insistere in quell'appoggio che hanno dato, e che hanno dichiarato d'aver dato, fino ad oggi, alla Giunta regionale; tanto più quando in futuro dovesse ancora verificarsi la possibilità di dimostrare che questo appoggio è determinante e decisivo.

Vediamo piuttosto di trattare i problemi che emergono dall'esame del disegno di legge. Va rilevato, subito, che è mancato, fino ad oggi, un decisivo, completo, organico intervento in materia di istruzione e addestramento professionale e che i piani e i programmi della Cassa per il Mezzogiorno sono del tutto modesti, troppo modesti rispetto alle esigenze dell'Isola. Perciò pur non potendo riferire a memoria i dati precisi sulle condizioni della istruzione professionale e dell'addestramento professionale, posso, con certezza, affermare e ricordare che la carenza in tal campo rappresenta uno dei mali più gravi e più preoccupanti. Fra l'altro, oggi, noi stiamo andando incontro a un momento difficilissimo, perchè per l'attuazione dei trattati istitutivi del Mercato Comune Europeo, migliaia di lavoratori dell'agricoltura nella sola Sardegna dovranno essere istruiti e addestrati per essere utilizzati in altre attività; e, tuttavia, gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno sono stati finora destinati prevalentemente alla istruzione professionale della mano d'opera per l'agricoltura.

Per discutere con coloro che pongono nella sfera degli interventi statali le spese per la istruzione professionale nell'Isola, dirò che anche io ritengo che il problema della istruzione, dell'addestramento professionale debba essere posto all'attenzione dello Stato con tutta quella decisione che il caso richiede e che, oltretutto, non credo si possano e si debbano fare piani in materia da parte della Regione. Avvenuta l'entrata in vigore del Mercato Comune, infatti, il problema della istruzione professionale dev'essere risolto attraverso programmazioni di carattere nazionale, se non europeo, in quanto non è possibile determinare nell'ambito regionale quali siano le linee di sviluppo della economia europea che va realizzandosi e quindi le future fonti di assorbimento di mano d'opera. Ma, ciò nonostante, non mi pare che noi possia-

mo respingere il disegno di legge che stiamo esaminando, dato che, con l'approvazione di esso, si inizierebbe ad operare col venire incontro ad alcune delle esigenze numerose e vaste che noi tutti abbiamo rilevato.

Che a Nuoro sia necessaria la costruzione di un istituto, la istituzione di una scuola professionale, non credo sia stato posto in dubbio da nessuno, neanche dai colleghi della sinistra i quali, tra l'altro, — come è stato già ricordato — in sede di Commissione espressero parere favorevole all'approvazione di questo disegno di legge. Si tratta di una scuola con un determinato indirizzo che consentirebbe la formazione di maestranze di abbastanza facile assorbimento da parte di industrie e di iniziative artigianali esistenti nella stessa Provincia di Nuoro.

Si obietta anche che il disegno di legge non avrebbe una chiara impostazione di carattere giuridico, in quanto l'articolo 7 del testo della Commissione porrebbe la spesa per la costruzione della scuola a carico di fondi che di già sono stanziati per finanziare opere previste dalle leggi relative ai lavori pubblici. A me pare che se la sesta Commissione gli avesse dato un'altra impostazione ci sarebbe stata ben poca chiarezza giuridica. Infatti, se una legge della Regione ha già stabilito che possano essere costruiti edifici per scuole professionali ed ha disposto che a carico degli statuti di previsione della spesa della Regione Sarda vengano stanziati fondi per la realizzazione di quello scopo, lo stabilire con un'altra legge il finanziamento con diversi o nuovi fondi della costruzione di un edificio per scuola professionale significa ripetere e — a seconda dei casi — inutilmente il contenuto della stessa norma di legge emanata in precedenza. Per comprendere il significato giuridico delle norme in esso contenute non bisogna dimenticare lo scopo di questo disegno di legge che è quello di istituire l'ente, cioè di creare l'istituto della scuola professionale di Nuoro.

Esiste già la legge sui lavori pubblici che consente la costruzione e l'arredamento della scuola, quindi non c'è assolutamente la necessità di autorizzare questa iniziativa con apposito

provvedimento, altrimenti dovremmo fare una legge per la costruzione di ogni edificio scolastico! Si tratta, al massimo, di impegnare la distribuzione dei fondi stanziati per il finanziamento della legge generale sui lavori pubblici secondo un determinato criterio e quindi non lasciare alla discrezione dell'Amministrazione l'utilizzazione di tutti questi fondi ed il differimento nel tempo della data di inizio delle opere di costruzione di questo edificio.

Posta la questione in questi termini, a me pare che non esistano motivi per respingere il disegno di legge. Che sia attesa l'istituzione di questa scuola in tutta Nuoro, è noto attraverso le richieste che sono pervenute alla Giunta regionale in questi ultimi anni, mentre il provvedimento proposto era all'esame delle Commissioni. Che l'istituto possa adempiere a determinate funzioni e quindi soddisfare le esigenze da tutti riconosciute mi pare che non possa essere — ancora meno — messo in dubbio.

Sussiste invece una ragione di «tattica politica» che sconsiglia alle sinistre l'approvazione di questo disegno di legge, e cioè la volontà di consolidare una situazione politica esistente in Consiglio, rendendola ancora più chiara e più impegnativa. Le sinistre si oppongono soltanto perchè il disegno di legge proviene da determinati settori della Democrazia Cristiana e non proviene, quindi, dalla Giunta attuale; perchè non è espressione di quel clima politico che è gradito alle sinistre; perchè non è espressione di quell'«indirizzo» — dicono esse — che hanno riscontrato nella Giunta e sempre sostenuto. Anche se esistono ragioni obiettive per approvarlo, la ragione di tattica politica, per le sinistre, è così determinante da portarle ad opporsi. Io, invece, ritengo che il Consiglio, perchè deve preoccuparsi di soddisfare esigenze obiettive, cioè le richieste che provengono da enti e da organismi qualificati della Provincia di Nuoro, debba esprimersi favorevolmente su questa proposta, dalla approvazione della quale potrà finalmente iniziarsi una certa — seppure modesta — attività in materia di istruzione professionale nella Provincia di Nuoro. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Atzeni. Ne ha facoltà.

ATZENI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho avuto occasione di occuparmi della istituzione in Nuoro di un istituto professionale per l'industria e l'artigianato, sin dal 1954, allorquando la Camera di Commercio di quella città prese una tale lodevole iniziativa. Ricordo che non ebbi perplessità, allora, nell'incoraggiare l'opera giacchè, nella mia qualità di Sindaco, quotidianamente assistevo alla tragedia di una larga massa di braccianti disoccupati, e di contro, al continuo immigrare di elementi specializzati per le opere che sin da allora si stavano realizzando a Nuoro in conseguenza degli investimenti pubblici e privati. Le imprese impegnate nei lavori edilizi e stradali erano costrette a richiedere ad altre Province della Sardegna o addirittura alla Penisola capisquadra, muratori, carpentieri, meccanici eccetera.

Ricordo con molta precisione che nella piazza era disponibile in un certo momento un solo carpentiere letteralmente conteso, per i lavori di cemento armato, da imprese e da privati. La stessa Camera di Commercio, in una relazione del 1956, citata anche dalla Giunta, rilevava che in un anno su 669 nullaosta concessi dall'Ufficio provinciale del lavoro per assunzioni in Provincia, 196, e precisamente tutte quelle riguardanti mano d'opera specializzata, si riferivano a personale proveniente da altri luoghi. Praticamente a Nuoro non esisteva, e non esiste tuttora, alcun operaio qualificato tra i tanti iscritti nelle liste di collocamento.

La situazione non è da allora molto mutata. La formazione delle maestranze specializzate è stata finora affidata ad un irrazionale e scarso apprendistato. Tutto ciò intralciava allora, ed intralcia tuttora enormemente, lo sviluppo dell'attività produttiva in agricoltura, industria ed artigianato, impacciata dalla scarsa preparazione e formazione delle maestranze e dalla loro insufficienza numerica. La stessa emigrazione era ed è costituita principalmente da masse bracciantili destinate ai più duri e pericolosi lavori di miniera.

Il problema dell'istruzione professionale non è ancora, nella nostra Isola, purtroppo, sufficientemente compreso nel suo valore sociale ed economico. Poche scuole professionali sono sorte nelle altre due Province, nessuna in Provincia di Nuoro. E' indispensabile, invece, che le nuove leve del lavoro siano preparate alle attuali esigenze della produzione. Esse debbono essere accolte, al compimento dell'obbligo scolastico, ed avviate ad appositi istituti, modernamente attrezzati e con una configurazione programmatica e metodologica ben precisa, rispondente alle esigenze del progresso tecnologico e degli odierni sviluppi produttivi e mercantili.

Il problema è di tale urgenza che non può attendersi l'esecuzione di piani allo studio. Da essi l'iniziativa, nel frattempo avviata, trarrà, semmai, notevoli benefici. Le scuole di avviamento al lavoro sono scuole di massa, non di selezione. Possono creare la base, il punto di partenza della istruzione professionale, ma non realizzano alcuna specializzazione adeguata. Per la maggior parte, specialmente in Sardegna, esse vengono riguardate dalle famiglie come il più facile e il più rapido strumento che consenta il conseguimento di un titolo di studio, che consenta l'accesso ad una carriera impiegatizia. E' necessario pertanto creare, al di sopra di esse, istituti che preparino in modo completo, specifico e pratico la mano d'opera specializzata alla quale però non manchi un'adeguata preparazione culturale.

Una scuola di arti e mestieri a Nuoro, centro povero di una zona poverissima, è iniziativa di carattere pratico che mira appunto ad alleviare tale carenza di personale specializzato più volte manifestata. Secondo gli intendimenti dei promotori, dovrebbe essere destinata ad impartire conoscenze professionali nei diversi rami della meccanica, della edilizia e della lavorazione del legno; ad addestrare gli allievi nel mestiere, dovunque operino, in città o nei paesi, nelle industrie o nelle botteghe artigiane, nei lavori comuni o in quelli più complessi e tecnici, non escluso l'artigianato e l'artigianato artistico che, per le sue possibilità, merita il necessario impulso.

E' evidente che un idoneo regolamento inter-

no deve prevedere l'attività dell'istituto anche in relazione alle reali possibilità di assorbimento dei licenziati, sospendendo il funzionamento di determinate sezioni, dopo che ne sia ultimato il ciclo, qualora vengano meno le condizioni che ne giustificano il mantenimento, per riprendere il funzionamento stesso quando tale necessità si appalesasse di nuovo. Essa non può prescindere, naturalmente, dagli ordinamenti vigenti per gli analoghi istituti statali, anche perchè è previsto il suo riconoscimento. Il contributo annuo della Regione è appunto limitato al periodo di gestione non statale.

L'istituto, al fine di raggiungere gli scopi di una maggiore aderenza con il mercato del lavoro, dovrà mantenere stretti legami con il Consorzio provinciale dell'istruzione tecnica per la raccolta e l'esame di tutti i dati indispensabili, per l'accertamento dell'effettiva ed efficace rispondenza dell'istituto alle sue finalità ed alle reali esigenze dell'economia locale in rapporto, essenzialmente, con le possibilità di assorbimento degli allievi licenziati. Dovrebbe essere prevista anche, nel regolamento, l'istituzione di altre sezioni specializzate anche in centri diversi dal Capoluogo, in relazione alle esigenze che, nel corso degli anni, dovessero manifestarsi. Compito dell'istituto dovrebbe anche essere una riqualificazione per lavoratori adulti con la istituzione di corsi serali.

Il complesso edilizio da destinare all'istituto professionale dovrebbe sorgere, come si è detto, in Nuoro su un'area di 7, 8 mila metri quadrati, donata dall'Amministrazione comunale. Il progetto generale è stato approvato sin dal 1957 dal comitato tecnico dell'Assessorato dei lavori pubblici. Il disegno di legge, così come è stato modificato dalla seconda Commissione, ha riferito l'intervento finanziario della Regione alla legge generale per la esecuzione delle opere pubbliche. Sarebbe stato preferibile; invece, mantenere, secondo il progetto originario, uno stanziamento *ad hoc*. Io faccio voti perchè a questa decisione si addivenga durante la discussione.

Il complesso edilizio — dicevo — prevede, oltre ai locali e alle attrezzature didattiche professionali destinate all'insegnamento, anche lo-

cali ed attrezzature destinate ad un collegio convitto che dovrebbe accogliere 50 ragazzi provenienti da centri della Provincia. Chi come noi conosce la povertà dei piccoli centri di montagna, si rende conto della assoluta impossibilità per le famiglie di inviare i ragazzi al Capoluogo, sostenendo in pieno le ingenti spese di una pensione presso privati.

Vi è altresì la necessità di assicurare ai giovani un'adeguata formazione educativa, culturale e sociale che molto spesso la famiglia non ha potuto dare. Gli alunni dovrebbero essere scelti, specialmente quelli destinati al collegio, nei centri ove maggiormente è necessario creare mano d'opera specializzata, buona cultura generale e professionale; dove la povertà, l'ambiente, la scarsa educazione ed istruzione, la prevalenza di mestieri che oggi si svolgono nell'isolamento più assoluto, pare siano adatti a tramandare di generazione in generazione quelle manifestazioni antisociali che noi, troppo di frequente, dobbiamo lamentare.

La Camera di Commercio, che ha preso — come dicevo all'inizio — la lodevole iniziativa della fondazione di un istituto professionale, ha già ottenuto e ricevuto dalla Cassa per il Mezzogiorno, per la istituenda scuola, imponenti e moderne attrezzature. Esse sono state installate provvisoriamente in locali di affitto assolutamente inadatti e insufficienti. Bruciando le tappe, sono stati organizzati con personale insegnante reclutato sul posto, corsi serali di qualificazione per meccanici e per elettricisti. Sono frequentati assiduamente da numerosi allievi ed io stesso ho potuto assistere più volte a tale attività didattica che si svolge, specialmente d'inverno, nelle condizioni più antigieniche, infelici ed irrazionali. Non potete immaginare, però, quale entusiasmo animi quei giovani e quale immenso profitto essi ne traggono. Mi diceva il direttore che rarissime sono le assenze e che molti compiono, per assistere alle lezioni, molti chilometri di strada.

Questi giovani e molti altri attendono da noi un più efficace, completo ed idoneo strumento di addestramento. Non deludiamoli. La Sardegna si prepara spiritualmente e deve prepararsi materialmente alla realizzazione della sua rina-

III LEGISLATURA

CCLI SEDUTA

23 GIUGNO 1960

scita ed ai problemi del Mercato Comune Europeo. Istituzioni come queste sono, a quei fini, da considerare di basilare importanza. Nessuna perplessità, dunque, sulle enormi utilità dell'iniziativa e sulla opportunità anche economica per la Regione di un sacrificio finanziario non rilevante e, in ogni caso, di sicuro rendimento. *(Consensi al centro).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ripeterò il discorso che poco fa ha pronunciato il collega Sotgiu su problemi dell'istruzione pubblica in Sardegna. Mi limiterò a constatare nuovamente che anche per un settore così importante, quale è quello della istruzione pubblica in generale e della istruzione professionale in particolare, non è stato preparato un programma da parte di questa e delle altre Giunte regionali. All'approvazione del Consiglio non ne sono mai stati presentati, perciò è da pensare che programmi non ne esistano. Sono passati ormai oltre dieci anni dall'inizio della vita autonomistica dell'Isola, ma in tutti i settori dell'Amministrazione regionale siamo andati avanti, con provvedimenti particolari, senza un programma definito nel tempo, che tenesse conto e delle possibilità di intervento diretto della Regione e di quelle offerte dalle leggi statali.

E' per questo che il discorso dovrebbe essere ampio e non limitato all'esame delle insufficienze della istruzione professionale per quanto riguarda il numero delle scuole ed istituti, ma esteso anche al loro reale funzionamento. A tutt'oggi, da quel po' che ne sappiamo, gli istituti di istruzione professionale a tipo agrario, industriale, commerciale, eccetera, non è che abbiano di molto migliorato il loro funzionamento. Anzi, nelle scuole di avviamento agrario si può notare un decadimento. Risentono della mancanza di un qualsiasi serio programma, procedono affidate alla buona volontà di questo o di quel direttore e sono molte quelle che non dispongono ancora nemmeno di campi sperimentali, per cui — potrà apparire strano, ma

è una conseguenza logica — gli stessi figli dei contadini preferiscono indirizzarsi verso l'istruzione media normale. Così si spiega il bisogno di istituire, ormai anche in Comuni inferiori ai 5-6.000 abitanti, scuole medie. Soltanto nella Provincia di Cagliari, credo che siano alcune decine di Comuni che ne hanno fatto domanda, e non possiamo certo fargliene colpa perchè i Comuni si basano sulle richieste di iscrizione dei ragazzi...

BROTZU (D.C.). Mentalità...

ZUCCA (P.S.I.). ... mentalità, onorevole Brotzu, che non è nata artificialmente, ma è conseguenza di una politica sbagliata. Basti pensare che ancora oggi, in Sardegna, i periti e i tecnici agrari sono costretti ad andare lontano in cerca di un qualunque lavoro. Ebbene, noi chiamiamola mentalità, ma è convinzione di molti che, per poter avere un impiego pubblico o una qualunque occupazione, siano utili gli studi classici. La colpa di questa situazione, quindi, sta nel non aver fatto una politica scolastica, nel non aver creato i presupposti per mutare quella mentalità che dipende dalle condizioni in cui si vive nei nostri paesi.

Se la memoria non m'inganna, nei primi anni di vita regionale si era tentato di fare qualche programma anche nel campo dell'istruzione, però oggi dobbiamo constatare che non si è fatto alcun passo in avanti. Se mai siamo tornati indietro, e di molto. Questa è una realtà che penso possa essere ammessa da tutti.

Anche il disegno di legge riflette l'andazzo fin qui seguito a causa della mancanza di un concreto piano di sviluppo dell'istruzione professionale in Sardegna. E ci si dà la zappa sui piedi quando si afferma che la Cassa per il Mezzogiorno è intervenuta nelle Province di Cagliari e di Sassari. Ben si conosce la situazione della Provincia di Nuoro che ha un numero di scuole professionali inferiore anche proporzionalmente alla popolazione. Evidentemente, se la Cassa per il Mezzogiorno non è intervenuta, non lo si deve a un suo particolare atteggiamento verso Nuoro, ma alla mancanza di un programma a carattere regionale che compren-

desse anche questa Provincia e non solo le altre due.

Quando voi vi lamentate nella relazione dello stato di cose esistente, implicitamente ammettete che è mancata in Sardegna una politica, un programma coordinato per l'istruzione professionale. Si potrebbe osservare che Cagliari e Sassari si sono mosse di più ed hanno ottenuto di più dalla Cassa per il Mezzogiorno o da altri finanziamenti statali, ma questo è avvenuto proprio perchè l'Amministrazione regionale non ha coordinato un piano di interventi equamente distribuiti fra le tre Province dell'Isola.

All'inizio della relazione, che penso risalga al 1958, come il disegno di legge, ho letto: «... in attesa che il Consiglio abbia a condurre a termine l'esame sulla proposta di legge relativa allo sviluppo dell'istruzione professionale in Sardegna». Poichè si tratta di un settore di cui io non mi occupo molto attentamente, può darsi che mi sia sfuggita una proposta di legge di tal fatta, ma io non la ricordo proprio. Io non ricordo che un simile provvedimento sia mai passato all'esame del Consiglio regionale dal 15 novembre 1958, quando fu presentato il disegno di legge, fino ad oggi. Può darsi che l'Assessore di allora avesse in mente di fare qualche cosa di simile, ma...

FALCHI PIERINA (D.C.), *relatore*. Il progetto di cui parla è all'esame della sesta Commissione.

ZUCCA (P.S.I.). ... io non appartengo alla Commissione sesta, quindi ignoravo questo fatto. Comunque, all'esame del Consiglio regionale il provvedimento non è passato, e resta da vedere se possa veramente definirsi inteso allo sviluppo dell'istruzione professionale in Sardegna.

Qual'è lo scopo del disegno di legge che stiamo esaminando? Poichè a Nuoro — così si afferma — manca un istituto professionale per l'industria e l'artigianato, la Regione sopprime alla mancanza d'iniziativa dello Stato, cioè del Ministero della pubblica istruzione, e, eventualmente, della Cassa per il Mezzogiorno. Io vorrei chiedere, allora, quali passi sono stati fatti affinché la Cassa per il Mezzogiorno che — come

diceva il collega Sotgiu, ha un suo piano di finanziamento per le scuole professionali — finanziasse l'istituzione della scuola di Nuoro. Forse la Cassa si rifiuta di intervenire? Esistono le condizioni obiettive perchè la scuola sia frequentata? Forse questa scuola ha il compito di dare una specializzazione ai giovani lavoratori che devono emigrare dalla Provincia di Nuoro. Ma se lo scopo fosse questo, sarebbe meglio non istituire la scuola, dico io, perchè contribuirebbe a privare la Provincia di Nuoro di quelle forze giovani che dovrebbero essere utilizzate per l'attuazione di quel benedetto Piano di rinascita.

Stando al disegno di legge, alcune centinaia di milioni dovrebbero essere spesi dalla Regione per la costruzione della scuola. Ebbene, io non so in base a quale progetto si possa affermare che l'istituto dovrebbe costare tanto poco, visto che una scuola non professionale, che non abbia bisogno di particolari attrezzature, comporta una spesa dell'ordine, talvolta, di 500-600 milioni, se non di miliardi addirittura. Non so come sia stata ricavata la cifra di 180 milioni e non so se esista un progetto anche di massima; comunque io penso che tale somma sia veramente insufficiente per la istituzione di una scuola completamente attrezzata, e non attrezzata a metà come tante scuole professionali esistenti in Sardegna.

Per quale motivo, onorevoli colleghi, la Regione dovrebbe spendere alcune centinaia di milioni al posto dello Stato o della Cassa per il Mezzogiorno? Dice l'articolo 7 del disegno di legge che, fino a quando non si sarà ottenuta la statizzazione, la Regione dovrà erogare un contributo annuo di lire 25 milioni. Se ho ben letto, sembrerebbe che la Regione, oltre che per costruire l'istituto, per arredarlo e per dotarlo dell'attrezzatura, debba spendere 25 milioni all'anno di contributo per il suo funzionamento. Poi, lo Stato a cose fatte si prenderebbe l'istituto — si parla, infatti, di statizzazione — e la Regione perderebbe le centinaia di milioni che ha investito. Sarebbe proprio un bel risultato!

Noi discutiamo se in Sardegna debba essere incrementata o no l'istruzione professionale. Ma, onorevoli colleghi, è assurdo che uno di noi,

qui in quest'aula, possa affermare che ormai nel settore dell'istruzione professionale si è fatto, in Sardegna, molto se non tutto. Sappiamo tutti assai bene quanto resta ancora da fare e sappiamo che con provvedimenti parziali come quello in esame non risolviamo il problema. La Regione non ha i mezzi sufficienti per affrontare da sola il problema completo dell'istruzione professionale in Sardegna, perciò io penso che bisognerebbe predisporre un intervento ridottissimo, magari, ma diretto a tutte tre le Province. Invece si vuol tentare di risolvere, totalmente a carico nostro, un solo problema parziale senza affrontare il problema di fondo.

Da qui nascono le perplessità. Noi non vediamo l'opportunità che la Regione spenda alcune centinaia di milioni per il provvedimento in esame, anche perchè — ripeto — nessuno ci è venuto a dire i motivi per i quali la Cassa per il Mezzogiorno non intende intervenire per spendere in Sardegna quello che spende in Basilicata o in Calabria o in altre parti, dove non esiste l'Ente regione, ma dove le scuole professionali saranno ugualmente costruite. Perchè dobbiamo essere noi ad intervenire in un settore che, d'altra parte, non è di nostra competenza? Infatti, si parla di competenza complementare, ma sappiamo che questa non ha nessun contenuto. Ecco, onorevoli colleghi, si dovrebbe chiedere al Consiglio perchè la Regione deve spendere alcune centinaia di milioni, anzichè chiedere l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno.

Fra l'altro, del finanziamento che la Regione dovrebbe operare non se ne capisce gran che. La spesa di 180 milioni è indicata nella relazione, ma non appare affatto nel testo — che è quello che conta — del disegno di legge. Non si conoscono le spese per la costruzione della scuola e per l'attrezzatura, per cui, giustamente, la Commissione finanze le ha riferite alla legge regionale sui lavori pubblici...

BERNARD (D.C.), *relatore*. Non è la Commissione finanze, è la sesta Commissione che ha formulato gli emendamenti.

ZUCCA (P.S.I.). Io devo pur credere a quello che diceva poco fa la collega Falchi. Comunque sia, ho davanti a me l'articolo 6 in cui

si dice: «L'Amministrazione regionale provvede alla costruzione, all'arredamento dell'istituto a termini della legge regionale 13 giugno 1958, numero 4» che, se non vado errato, è la legge generale sui lavori pubblici di esclusivo interesse regionale. In un certo senso, questa legge non potrebbe essere neppure richiamata, perchè l'opera in questione non è di nostra competenza e non rientra tra le opere d'interesse regionale specificate dalla legge stessa.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). La legge prevede opere per le quali i Comuni devono restituire una quota. Ma chi deve restituire la quota per l'istituzione della scuola di Nuoro?

ZUCCA (P.S.I.). Non si sa chi dovrebbe restituire la quota e non si capisce neppure chi dovrebbe progettare l'opera. Forse sarà la Regione, quindi non ci dovrebbe essere rimborso da parte dei Comuni.

Noto, inoltre, che nella relazione — se non vado errato — si parla dell'istituzione di un consorzio comprendente anche gli Enti locali interessati, mentre nel testo del disegno di legge — che è quello che conta — si prevede un consiglio di amministrazione con tre rappresentanti dell'Amministrazione regionale, un rappresentante della Camera di commercio, industria e agricoltura di Nuoro, un rappresentante dell'Amministrazione provinciale di Nuoro, un rappresentante del Comune di Nuoro. E' legittima, quindi, la proposta di una sospensiva della discussione, perchè si avrebbe modo di esaminare tutte le manchevolezze del disegno di legge. Così come si presenta ora, non possiamo approvarlo e nemmeno discuterlo. Ed io penso che dopo aver aspettato dal 1958 ad oggi, si potrebbe aspettare benissimo ancora due o tre mesi. Si potrebbero, così, accertare i motivi per cui la Cassa per il Mezzogiorno non vuole intervenire. Proprio in considerazione del fatto che finora non ha disposto nessun finanziamento per l'istituzione di scuole professionali a Nuoro — così mi risulta — dovremmo ottenere il suo intervento.

Quindi, non se l'abbia la collega Falchi, non pensi ad un sabotaggio premeditato da parte dell'opposizione contro il suo disegno di legge.

Anche noi siamo responsabili di qualche legge che è stata approvata, ma ora, in vista dell'attuazione del Piano di rinascita, vogliamo che si stabilisca con precisione quando deve intervenire la Regione e quando bisogna far intervenire lo Stato o la Cassa per il Mezzogiorno od altri organismi. E vogliamo — questo soprattutto! — che gli interventi avvengano nel quadro di un programma ben coordinato. Di scuole professionali ne abbiamo bisogno in tutta la Sardegna, ma certamente Nuoro è in condizioni di maggior bisogno; proprio per questo dobbiamo chiedere che le leggi disposte per tutto il Mezzogiorno e per le Isole siano applicate anche per la Provincia di Nuoro. Onorevoli colleghi, noi abbiamo validi argomenti per non spendere i nostri pochi quattrini e per far intervenire la Cassa per il Mezzogiorno, le cui norme di intervento debbono valere anche per il popolo sardo. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lippi Serra. Ne ha facoltà.

LIPPI SERRA (P.D.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, così come in seno alla sesta Commissione, il Gruppo del Partito Democratico Italiano che io rappresento dà la sua approvazione al disegno di legge. Se non ricordo male, quando nel marzo del 1960 la sesta Commissione prese in esame il disegno di legge, nessuna obiezione di rilievo venne fatta dai rappresentanti dei vari Gruppi. Credo di non affermare il falso, se dico che così come si espressero favorevolmente i rappresentanti della Democrazia Cristiana, del Movimento Sociale Italiano, del Partito Democratico Italiano, altrettanto — e forse con più entusiasmo — si espressero i rappresentanti del Partito Comunista Italiano e del Partito Socialista Italiano... (*Interruzioni*).

ZUCCA (P.S.I.). Quel giorno non c'erano in Commissione i nostri rappresentanti.

LIPPI SERRA (P.D.I.). Comunque, si possono sempre controllare i verbali.

Dopo la precisazione che ritenevo di dover

fare, chiarirò quali sono i motivi per i quali il mio Gruppo si dichiara favorevole al provvedimento. Sono esattamente gli stessi motivi per i quali l'onorevole Zucca ritiene di doversi esprimere sfavorevolmente. A me pare per lo meno molto strano, infatti, che l'onorevole collega, dopo avere parlato del profondo disagio nel quale tutta la Sardegna — in particolare la Provincia di Nuoro — si trova nel campo dell'istruzione professionale, abbia concluso giudicando inopportuna la presentazione del disegno di legge e chiedendo la sospensiva della discussione per conoscere le intenzioni del Governo o di altri organismi i quali fino a questo momento sono rimasti ostinatamente sordi al nostro problema.

Io, nonostante la scarsa tendenza che ho a considerarla benevolmente, non credo che l'attuale Giunta, così come altre, si sia sottratta al dovere di sollecitare chi di ragione per la risoluzione dei problemi di questa importanza. Credo, invece, che il disinteresse finora dimostrato dal Governo centrale e dalla Cassa per il Mezzogiorno sia una manifestazione del loro costume, che li porta a considerare senza benevolenza problemi che riguardano la nostra Isola. Onorevoli colleghi, se ci ostiniamo ancora nell'attesa di provvedimenti che, con molta probabilità, non verranno presi mai, noi finiremo per trascurare completamente le nostre esigenze più vive.

Mi pare che la realtà di cui ha tenuto conto la collega Falchi nel proporre al Consiglio regionale il provvedimento, sia rispecchiata nella famosa relazione fatta dalla Camera di Commercio di Nuoro nel 1956. In questa, dopo aver fatto presente che la Provincia di Nuoro manca completamente di mano d'opera qualificata e specializzata, si afferma: «Si è rilevato che in un anno su 679 nullaosta concessi dall'Ufficio del lavoro per assunzioni in Provincia, 196 e precisamente tutte quelle riguardanti mano d'opera qualificata si riferivano a personale proveniente da altre piazze». E ancora vi si afferma che «... praticamente a Nuoro non esisteva e non esiste alcun operaio qualificato fra i tanti iscritti nelle liste di collocamento».

Ebbene, egregio collega e amico Zucca, il

problema è contenuto tutto in questa relazione. Come altri fra noi io già sapevo, per avervi visto diversi anni, che gran parte della gravissima situazione disoccupativa di Nuoro città, ma anche del resto della Provincia, dipende dalla mancanza di qualificazione della mano d'opera. Sappiamo bene che questo doloroso fenomeno si verifica in tutta la Sardegna, ma che è più grave nella Provincia di Nuoro. Perchè, quindi, opporsi ad una legge che, pur non risolvendo, come il collega Zucca ha detto, tutto il problema dell'istruzione professionale, indubbiamente rappresenta un considerevole progresso? Essa potrebbe rappresentare il primo passo, a cui seguirebbero altri passi per la risoluzione di uno dei più gravi ed importanti problemi sociali della nostra Sardegna.

E' stato detto stamane che gli studenti dell'Isola si ostinano a rincorrere le chimere dell'istruzione classica. Indubbiamente, gli studenti del Nuorese sono più portati all'istruzione classica, forse per le maggiori tradizioni umanistiche legate al nome di Grazia Deledda e Sebastiano Satta, ma siete veramente convinti voi, amici e colleghi, che l'affluenza alle scuole a carattere umanistico non sia dovuta alla carenza, appunto, di istituti d'istruzione professionale?

Non possiamo aspettare che piovva la manna della Cassa per il Mezzogiorno o dei provvedimenti straordinari del Governo. In vista della prossima attuazione del Piano di rinascita, è indispensabile che la Sardegna disponga di una consistente schiera di giovani qualificati professionalmente. Con la sola manovalanza non si può intraprendere nessuna realizzazione nel settore delle industrie e dell'edilizia. E soggiungo un'altra cosa che potrà, forse, far sorridere le sinistre. Qualora noi, amico Zucca, non realizzassimo il Piano di rinascita e dovessimo ancora restare legati alla miseria che ci attanaglia da secoli e dovessimo ancora rivolgerci altrove per sistemare la nostra mano d'opera, non sarebbe meglio che il nostro fratello, che lascia la Sardegna in cerca di lavoro, possedesse una qualificazione professionale precisa? Questo dico in risposta, egregio Zucca, alle tue preoc-

cupazioni, per l'eventualità che la scuola di Nuoro servisse a qualificare degli emigranti.

Il problema che abbiamo dinanzi è talmente urgente e grave che non lo si può rimandare neanche di un giorno, ed è perciò, onorevoli colleghi, che il mio Gruppo voterà a favore del disegno di legge. *(Consensi)*.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 5 ottobre 1955, numero 15, concernente contributi per l'acquisto di bestiame da lavoro».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	42
maggioranza	22
favorevoli	28
contrari	14

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Asara - Atzeni - Bernard - Borghero - Brotzu - Cara - Cherchi - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corrias - Covacovich - Del Rio - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Lay - Lippi Serra - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Masia - Muretti - Nanni - Nioi - Pazzaglia - Pirastu - Prevosto - Puligheddu - Sassu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Tola - Torrente - Usai - Zucca).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1960